

lunque arma, quantunque spuntata, per nuocerli. E questa sarà un'arma.

I preti non domanderanno di meglio che di avere una occasione per predicare ai quattro venti che essi sono vittime delle nostre soperchierie, e presentarsi al mondo come martiri. Questa occasione noi dobbiamo rimuoverla o prevenirla.

A dire il vero, se io debbo giudicare questo pensiero della Commissione di rimandare ad altro tempo la soluzione di tale questione, dirò che ritrae essenzialmente dell'indole di tutta la legge, la quale per me è un errore grandissimo, da cui si ricavano falsissime conseguenze. Tutti noi riconosciamo la necessità della separazione della Chiesa dallo Stato, tutti riconosciamo che a questa separazione si può arrivare col mezzo della libertà; ed invece noi andiamo a creare altri vincoli, e ci avvinghiamo di più alla Chiesa. A me pare che, ad ogni passo che noi su questa via crediamo fare verso la soluzione di cotesta questione, più ce ne allontaniamo.

Dunque, ritornando ai musei, io dico che essi costituiscono il più glorioso ricordo nazionale, e che a noi non è lecito di fare che, per troppa leggerezza, ci possano essere involati, sotto il pretesto anche della privata proprietà.

Noi sappiamo che, oltre il principio generale della nazionalità dei musei, abbiamo una legge, la quale proibisce che gli oggetti d'arte, siano pure privati, possano essere alienati fuori dello Stato.

Ed a questo proposito io vi rammenterò che, sono parecchi anni, è stato venduto in Roma il famoso museo Campana, che costituiva una delle più rispettabili collezioni di ceramica esistenti. Io non volevo in principio prestar fede a quell'enormità, ma ho dovuto credere ai miei occhi quando ho veduto a Parigi quella bellissima collezione esposta al pubblico.

Così, signori, mi pare che, siccome sarebbe altamente riprovevole quel nipote sciagurato il quale per troppa spensieratezza lasciasse sfuggire gli oggetti che costituiscono il prezioso ricordo della gloria degli avi, similmente saremmo altamente contennendi noi se per troppa leggerezza ed incuria lasciassimo involarci quegli oggetti i quali costituiscono, non solo la gloria dei nostri avi, ma il patrimonio dell'umana famiglia.

PRESIDENTE. Essendo esaurito lo sviluppo degli ordini del giorno, verremo agli articoli sostitutivi ed agli emendamenti.

L'onorevole Mancini non è presente per isvolgere il suo articolo sostitutivo.

L'onorevole Alli-Maccarani ha ritirato una parte del suo emendamento, mi pare?

ALLI-MACCARANI. Sussiste però quella dove si dice che, invece delle parole: « continua a godere liberamente, » si dica: « ha la proprietà libera. »

PRESIDENTE. Poi verrebbe l'emendamento dell'onorevole Catucci che non può più aver luogo, non essen-

dosi dalla Camera accettata ieri la sostituzione della parola *assegnazione* a quella di *dotazione*.

Verrebbe poi quello sottoscritto dagli onorevoli Cencelli, Ruspoli, Rasponi Giovacchino, Pecile, Alippi, Plutino Agostino, Carini, Griffini, Serafini, Pancrazi, Perrone e Arrivabene, col quale si vorrebbe sostituire altro articolo a quello della Commissione coll'aggiungere al primo comma le parole: « Non che del palazzo Lateranense pel quale saranno indennizzati dallo Stato gli aventi diritto. »

Quindi mantiene il secondo comma della Commissione, dopo il quale verrebbero un terzo e quarto comma all'articolo stesso, così concepiti:

« Sono proprietà nazionale i musei, la biblioteca e tutti gli altri oggetti d'arte esistenti negli edifizii Vaticani.

« L'accesso al pubblico nei locali sovraccennati sarà regolato con norme da stabilirsi dal Ministero competente. »

Domando se questo articolo sostitutivo è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Ruspoli ha la parola per isvolgere il suo emendamento.

RUSPOLI E. Benchè le parole dell'onorevole Alli-Maccarani non meritino una grande importanza, visto il partito microscopico che rappresenta in questa Camera, però gli onorevoli Toscanelli, Alli-Maccarani e Bortolucci si consolano sempre a vicenda dicendo...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Ruspoli, di osservarle che tutte le parole che si proferiscono nella Camera hanno la stessa importanza.

RUSPOLI E. Siccome si chiamano pattuglia loro stessi, si consolano sempre a vicenda col credere che fuori di questo recinto l'universalità degli Italiani, l'universalità anzi dell'Europa divida le loro speranze e i loro rancori.

Io non ho certo l'intenzione di distruggere una così innocente illusione; però vorrei che, sinceri nel convincimento della loro forza, portassero più equità, più tolleranza nel giudizio dei nostri atti. Mi sia permesso ancora di gettare uno sguardo retrospettivo alle parole pronunciate dal partito rappresentato dagli onorevoli Toscanelli, Bortolucci e Alli-Maccarani. Sono rogici, sono io che lo confesso per primo, a dimostrarsi lavversi all'atto che ha unito la provincia romana alla comune madre, l'Italia; ma vorrei che, trattandosi di una legge già ammessa dal Parlamento, ne parlassero con maggior riserbo.

L'onorevole Toscanelli, per esempio, ha infirmato il valore del plebiscito romano, chiamandolo ripetutamente illusorio, affermando quasi falsata l'espressione del popolo romano, e vantandosi che basterebbe un solo mese per ottenere da Roma un plebiscito contrario a quello del 2 ottobre.

Mi permetta l'onorevole Toscanelli di avere una opi-